Sir

**Formazione: Cnos Fap Piemonte, il 43% degli allievi non è nelle condizioni sufficienti per proseguire con la didattica**

Il 43% non è nelle condizioni sufficienti per proseguire con la didattica on line, perché il 29% non ha una connessione stabile e il 14% dispone solo di uno smartphone con connessione dati stabile, che se da un lato permette di seguire le lezioni sincrone dall’altro non permette di utilizzare software specifici in uso nelle diverse professioni e partecipare in modo efficace all’attività formative on line. Lo rileva l’associazione Cnos-Fap Piemonte, che ha somministrato agli allievi dei propri 13 centri un questionario on line, erogato dopo un mese di attività didattica a distanza per raccogliere i dati inerenti agli strumenti informatici utilizzati in questa tipologia di formazione a distanza, al tipo di connessione internet a disposizione e alle criticità riscontrate dagli allievi in questo nuovo contesto formativo. Hanno risposto al questionario 2.740 tra quelli iscritti ai corsi di qualifica e diploma professionale: circa l’80% del totale degli allievi frequentanti. Dai risultati è emerso che il 66% ha accesso a più dispositivi informatici, tra cui sempre un pc o un tablet, il 44% ha un solo dispositivo disponibile e il 16% lo deve condividere, mentre il 26% ha solo uno smartphone. Il 56% dispone di una stampante. Il 71% degli allievi dispone di una connessione stabile con traffico dati adeguato, mentre il 29% è nella situazione opposta. Il 70% dichiara di aver svolto le attività con la presenza di un familiare, il 59% di questi familiari ha buone conoscenze informatiche per poter supportare l’allievo in caso di necessità. Infine, l’80% dichiara di non avere problemi a proseguire le attività formative con la didattica a distanza, ma è molto preoccupato per l’apprendimento delle competenze pratiche che si acquisiscono in laboratorio.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Agricoltura: Coldiretti, “le fattorie sociali favoriscono l’inclusione di bambini disabili e anziani e offrono lavorato a emarginati”**

“Per sostenere i genitori di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva e autismo ci sono fattorie che hanno realizzato percorsi di formazione, recupero e apprendimento, garantendo opportunità che in molte aree non sarebbe possibile offrire”. Lo racconta oggi la Coldiretti, nel primo rapporto dedicato a “La vera agricoltura sociale fa bene all’Italia”, presentato oggi a Roma davanti al ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, e al presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Ma, spiega il rapporto, “sono molte anche le aziende che hanno reso possibile un modo diverso, più gratificante e più sicuro di vivere la vecchiaia rispetto al modello delle case di riposo, che con la pandemia hanno pagato un prezzo altissimo in termine di vite umane”. Gli anziani. ospiti degli agriospizi e residenze rurali, “passano la giornata all’aria aperta – continua Coldiretti – dedicandosi all’ortoterapia, ai corsi di cucina, ai corsi di ginnastica e rieducazione posturale fino alle escursioni in campagna, in modo da favorire la socializzazione e il mantenimento di una buona condizione psicofisica, nel rispetto delle misure sul distanziamento sociale”.

Importante ai tempi della crisi da coronavirus “anche l’impegno portato avanti dalla fattorie sociali nel campo occupazionale – prosegue Coldiretti – aiutando persone emarginate in difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro, dai disabili psichici e fisici agli ex detenuti, dai disoccupati di lunga durata agli ex tossicodipendenti, dalle donne finite schiave di organizzazioni criminali e costrette a prostituirsi fino agli immigrati e ai rifugiati politici”. Opportunità, precisa l’organizzazione agricola, “che si concretizzano attraverso corsi di formazione per l’apprendimento di nuovi mestieri o addirittura nell’impiego diretto nelle stesse aziende agricole”.

“Con i gravissimi danni che l’emergenza sanitaria ha inferto al tessuto sociale del Paese l’agricoltura sociale rappresenta oggi un’opportunità per contribuire ad evitare le tensioni pronosticate con l’acuirsi della crisi in autunno”, afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, che conclude: “Il welfare rurale rappresenta oggi la punta più avanzata della svolta multifunzionale che ha rivoluzionato l’agricoltura italiana”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino, uccide i genitori poi fugge da casa: fermato in strada con le mani sporche di sangue**

di CARLOTTA ROCCI

Ha confessato davanti ai carabinieri della compagnia di Rivoli e al pm l'uomo di 30 anni che stanotte ha accoltellato a morte i genitori. Si chiama Daniele Ferrero, soffre di problemi psichiatrici. L'omicidio è avvenuto al termine di un litigio. Dopo il delitto l'uomo ha vegliato per un po' i corpi, poi ha iniziato la sua fuga a bordo dell'auto della madre fino a quando, poco prima di mezzanotte, non è stato fermato da carabinieri in stato confusionale nei pressi della stazione Fermi, capolinea della metropolitana, a Collegno. Si tratta del quarto caso in tre mesi registrato nel capoluogo piemontese o nei suoi immediati dintorni.

In casa i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale hanno trovato otto diversi coltelli da cucina, probabilmente usati per il delitto. Teatro del duplice omicidio un alloggio all'ammezzato di in un condominio di via Biscarra 7, nella zona Mirafiori di Torino, in cui viveva il figlio. Le vittime sono Pierfrancesco Ferrero, 69 anni, e la moglie Giuseppina Valetti, 60 anni.

 Resta da capire meglio il movente che ha scatenato la furia dell'uomo.Per ora si sa che ieri nel tardo pomeriggio Pierfrancesco e la moglie avevano deciso di andare a trovare il figlio. A un certo punto è scoppiata una lite, "per futili motivi" sostengono gli investigatori, ed è stato il dramma.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Le mani della 'ndrangheta sui fondi per l'emergenza Covid: otto arresti, ottenuti 45mila euro di contributi**

**Dalle indagini della Dda di Milano è emerso che una persona inserita in una cosca ha ottenuto i contributi a fondo perduto e voleva beneficiare anche dei finanziamenti per le imprese previsti per l'emergenza Covid. Sequestri per 7,5 milioni**

di SANDRO DE RICCARDIS

Una frode fiscale nel settore del commercio di acciaio, con società produttrici di fatture false e prestanome, che ha portato all'arresto di otto persone legate alla 'ndrangheta, e sequestri per 7,5 milioni di euro. Con uno degli affiliati alle cosche calabresi che ha presentato e ottenuto 45mila euro per tre società che hanno partecipato alla frode di contributi a fondo perduto per l'emergenza Coronavirus del decreto legge 34 del 19 maggio 2020. Tentando anche di ottenere, e ne avevano fatto richiesta, i finanziamenti per il sostegno alle imprese dovute alla crisi del Covid previsti dal decreto legge 23 dell'8 aprile 2020.

Nell'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Milano, con il procuratore aggiunto Alessandra Dolci e il pm Bruna Albertini, il Nucleo di polizia economico tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha individuato le infiltrazioni della 'ndrangheta nel tessuto economico lombardo, con uomini del clan Greco di San Marco Marchesano, in provincia di Crotone, federato col potente clan Grande Aracri di Cutro, potentissimo in Emilia Romagna e al centro del maxiprocesso Emilia.

Attraverso diverse imprese, tutte gestite da uomini della cosca attraverso prestanome, gli investigatori del Gico della Guardia di Finanza hanno svelato condotte di autoriciclaggio dei proventi illeciti per oltre mezzo milione di euro, in parte trasferiti in Bulgaria e Inghilterra. Il clan ha incassato fondi attestando un volume d'affari non veritiero, perché basato su fatture false. Una delle società intestate a prestanome, in realtà gestite da un soggetto collegato al clan della 'ndrangheta capeggiato di San Mauro Marchesato, Francesco Maida, ha ottenuto 45mila euro di contributi a fondo perduto per l'emergenza Covid, grazie all'utilizzo di fatture false emesse dalle società inserite nello schema di frode.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella, riconciliazione a Basovizza**

**Il Capo dello Stato mano nella mano col presidente sloveno Pahor ricorda le foibe e i crimini squadristi**

ROMA. Più ancora della visita al Milite Ignoto, in piena pandemia e senza dignitari, nella storia del settennato resterà quest’immagine forte di Sergio Mattarella mano nella mano con Borut Pahor, il presidente sloveno. Insieme hanno ricordato le sofferenze che i rispettivi popoli si sono inflitti a vicenda, prima e dopo l’ultima guerra.

Davanti alla Foiba di Basovizza, Pahor ha reso omaggio alle vittime italiane dei comunisti titini; poco dopo Mattarella ha sostato davanti al cippo di quattro patrioti slavi fucilati durante il Fascismo. In ossequio alla nostra Costituzione, che valorizza le diversità linguistiche, è stato sottoscritto un protocollo d’intesa che restituirà alla minoranza slovena di Trieste un luogo simbolo: l’ex Hotel Balkan al numero 14 di via Filzi. Lì aveva sede il Narodni Dom, la Casa del popolo data alle fiamme dagli squadristi mussoliniani esattamente un secolo fa. L’ultimo testimone oculare ancora in vita è l’intellettuale italo-sloveno Boris Pahor, 107 anni. Scampò per miracolo ai campi di sterminio, venne perseguitato di qua e di là del confine. I due presidenti ne hanno ascoltato le parole, poi l’hanno premiato con le più alte onorificenze in un clima di solennità e commozione. Ma perché quella mano nella mano, nonostante il distanziamento sociale?

Il “sogno proibito”

C’era un residuo di malanimo tra popolazioni confinanti che non avevano ancora del tutto digerito il passato. Paure antiche, rivalità etniche, faide sanguinose. Manifestare amicizia ai massimi livelli è il modo per segnare uno spartiacque. Nessun colpo di spugna, ha voluto specificare il presidente italiano, «le esperienze dolorose di queste terre non si dimenticano»; ma è tempo guardare al futuro che ci accomuna e in cui i Balcani (pallino di Mattarella) saranno tutti parte della grande famiglia europea.

Emozionato, il presidente della Slovenia gli ha risposto che oggi «viviamo un sogno proibito, come se dopo cent’anni tutte le stelle si fossero allineate. Il torto è stato corretto, giustizia è stata fatta». Giustizia anzitutto per le migliaia di italiani buttati nelle foibe, compresi donne e bambini. Non era così scontato che Pahor riconoscesse quell’orrore: mai nessun esponente di Paesi ex-iugoslavi aveva mostrato finora altrettanta onestà. Del resto, perfino da noi c’è chi insiste pervicacemente a negare i genocidi commessi dai partigiani di Tito per paura di «sporcare», ammettendolo, i valori della Resistenza. La visita di Pahor a Basovizza rende insostenibile qualunque dubbio a riguardo, come prende atto (intelligentemente) lo stesso Matteo Salvini: «Bene», commenta, «era fondamentale restituire dignità a quei morti».

 Helmut Khol e François Mitterrand a Verdun nel 1984, in ricordo dei tragici eventi delle due guerre

Viceversa i Fratelli d’Italia, coerenti con le loro origini di destra-destra, trovano «scellerato» che alla visita della Foiba di Basovizza sia seguita quella al vicino monumento dei fucilati sloveni. Terroristi del TIGR secondo il Tribunale speciale del regime che li condannò a morte nel 1930; martiri anti-fascisti per l’intero mondo slavo, dove ogni anno vengono ricordati come eroi. Due visioni che fanno a pugni. Giorgia Meloni la pensa come i giudici del Tribunale speciale, per lei e per Ignazio La Russa il nostro presidente ha onorato dei volgari assassini: «Un’occasione perduta», protesta la leader dei Fd’I. Eppure il cippo esisteva dal 1946, è ufficialmente riconosciuto tra i monumenti della Repubblica e, comunque lo si voglia giudicare, deporvi una corona con tanto di corazzieri era una condizione posta dagli sloveni per inchinarsi davanti alla Foiba di Basovizza: ossequio alla verità di molto maggior spessore. Il saldo storico resta tutto a vantaggio italiano.

L’incontro con gli esuli

Mattarella ha chiuso la giornata triestina a colloquio con le associazioni degli esuli dalmati auspicando passi avanti nella ricerca della verità e sollecitando (alla presenza del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio) un incontro con il governo per le tante pendenze ancora in sospeso per chi venne cacciato dalla Slovenia nel dopoguerra. Ma intanto, come nell’89, un altro Muro è caduto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, oltre 13 milioni di contagiati nel mondo**

**Il numero delle vittime ha raggiunto quota 572.428. In India, 100 mila nuovi casi in quattro giorni. Superati i 600 mila contagi in Africa**

Sono più di 13 milioni i casi di coronavirus nel mondo. I dati aggiornati della John Hopkins University (Jhu) parlano di 13.103.290 contagi a livello globale con 572.428 decessi. Gli Stati Uniti restano il primo Paese al mondo per numero di casi e vittime. Qui, secondo la Jhu, sono stati diagnosticati almeno 59.222 nuovi casi di coronavirus in 24 ore - con il totale dei contagi che ormai supera i 3,36 milioni - e altri 411 decessi. Il bilancio aggiornato delle vittime negli Usa parla di 135.605 morti per complicanze legate al Covid-19.

Germania

La Germania registra 412 nuovi casi di coronavirus e altri quattro decessi a causa della pandemia. Il nuovo bilancio dell'Istituto Robert Koch (Rki) parla di 9.068 decessi su 199.375 contagi. Sono invece più di 185.000 le persone dichiarate guarite. «Il rischio di una seconda ondata è reale», ha detto ieri il ministro della Salute, Jens Spahn.

Bulgaria

Prosegue la ripresa dei contagi in Bulgaria, dove nelle ultime 24 ore i nuovi casi di coronavirus sono stati 159, per un totale di 7.411 dall'inizio dell'epidemia. Secondo i dati dei responsabili sanitari citati dai media regionali, altri otto decessi hanno portato a 276 il numero complessivo delle vittime.

Kosovo

Nuovo balzo dei contagi in Kosovo, dove nelle ultime 24 ore sono stati accertati altri 187 casi di coronavirus, sulla base di 424 test effettuati. Ne hanno dato notizia i media regionali. Il totale dei contagi sale a 5.118, mentre le vittime sono state finora 108.

Ucraina

In Ucraina sono stati accertati 638 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore, che fanno salire a 54.771 il totale dei contagi dall'inizio della pandemia. Le vittime del nuovo virus sono 1.412, di cui 14 decedute nel corso dell'ultima giornata. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Maksim Stepanov, ripreso dal Kyiv Post.

Brasile

Il Brasile ha registrato oltre 260 mila nuovi casi di coronavirus solo nella scorsa settimana. E' quanto emerge di dati del ministero della Salute brasiliano, riportati dalla Cnn. Lunedì sono stati registrato 20.286 nuovi casi, portando il numero totale di contagi di Covid-19 nel Paese a 1.884.967. Di questi, 261.683 solo negli ultimi sette giorni. Il bilancio delle vittime e' invece a 72.833.

Perù

Il Perù ha superato quota 330mila e quello dei morti è oggi oltre la soglia dei 12mila: lo ha reso noto il ministero della Sanità del Paese, secondo quanto riporta la Cnn. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi sono stati 3.797, un dato che ha portato il totale dall'inizio della pandemia a quota 330.123. Allo stesso tempo, sono stati registrati ulteriori 184 decessi, per un totale di 12.054. Il Perù è il secondo Paese in America Latina con il più alto numero di casi dopo il Brasile (1.884.967) ed il quinto a livello mondiale.

Messico

Il Messico ha registrato ieri 4.685 casi di coronavirus, un dato che porta il bilancio complessivo dei contagi segnati finora quota 304.435: allo stesso tempo, i morti nelle ultime 24 ore sono stati 485, che hanno spinto il totale a quota 35.491. Lo ha reso noto il ministero della Sanità. Secondo i conteggi della Johns Hopkins University, il Messico è il settimo Paese con il maggior numero di casi a livello mondiale.

India

L'India ha registrato oltre 100mila casi di coronavirus in soli quattro giorni: lo ha reso noto il ministero della Sanità, secondo quanto riporta la Cnn. Nelle ultime 24 ore nel Paese i contagi sono stati 28.498 ed i decessi 553, dati questi che portano i rispettivi bilanci a quota 906.752 e 23.727. In India, terzo Paese al mondo per numero di casi, sono guarite finora 571.460 persone: i casi attivi sono 311.565 e dall'inizio della pandemia sono stati eseguiti oltre 12 milioni di tamponi.

Pakistan

Il Pakistan ha registrato 1.979 nuovi casi di coronavirus e 50 morti provocati dalla malattia nelle ultime 24 ore: lo ha reso noto il ministero della Sanità. I dati portano il bilancio complessivo dei contagi a quota 253.604 e quello dei decessi a quota 5.320. Le province più colpite sono sempre il Sindh e il Punjab, rispettivamente con 106.622 e 87.492 casi. Nelle ultime 24 ore sono guarite 8.739 persone, un dato che porta il totale a quota 170.656. Attualmente 2.151 pazienti sono in condizioni critiche (+314).

Russia

La Russia ha registrato 6.248 nuovi casi di coronavirus, portando il conteggio nazionale dei contagiati a 739.947, il quarto più grande al mondo. I funzionari governativi hanno riferito che 175 persone sono morte nelle ultime 24 ore, portando il bilancio delle vittime ufficiale a 11.614.

Israele

«I drammatici dati sulla natalità resi noti dall'Istat devono fare riflettere il governo sull'opportunità di accelerare, in maniera concreta e non solo a livello di narrazione, quei provvedimenti messi in campo a sostegno delle famiglie. L'assegno unico universale, nei prossimi giorni in Aula a Montecitorio, non può rappresentare la soluzione al problema, così come il 'family act', proprio per la sua natura legislativa - è una legge delega -, prevede tempi troppo lunghi di attuazione. Invece, servono misure reali adesso, nell'immediato futuro perché stiamo vivendo un'emergenza nell'emergenza». Lo afferma, in una nota, la deputata di Forza Italia Maria Spena, componente della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza. «L'Italia ha necessità più di ogni altro Paese di 'investimenti' nel welfare a favore delle famiglie - prosegue -, i nostri servizi per l'infanzia, a partire dagli asili nido, sono sotto i livelli europei. Così come è sotto gli occhi di tutti la difficoltà con la quale le giovani coppie hanno grosse difficoltà a mettere al mondo dei figli, proprio perché non riescono a immaginare un futuro a causa della precarietà del lavoro e della carenza di politiche di sostegno soprattutto per le madri lavoratrici. È indispensabile invertire la rotta. Ma bisogna farlo subito. Attraverso provvedimenti legislativi chiari, con coperture certe e sostanziose, che possano esplicare i loro effetti a partire quanto meno dal primo gennaio del prossimo anno, con la prossima legge di stabilità. Forza Italia - conclude -, come sempre farà la sua parte con responsabilità e impegno».

Iran

Salgono a 262.173 i casi di Covid-19 in Iran, con 2.521 contagi registrati nelle ultime 24 ore. Le nuove vittime sono 179, per un totale di 13.221 decessi confermati dall'inizio della pandemia. I ricoverati in terapia intensiva ammontano a 3.389, mentre i pazienti guariti crescono a 225.270. I test complessivi effettuati sono oltre due milioni (2.023.079). Lo ha riferito nel suo bollettino quotidiano la portavoce del ministero della Sanità iraniano Sima Lari.

Africa

Il bilancio dell'infezione di coronavirus in Africa ha superato i 600 mila contagi, mentre la pandemia nel continente di 54 nazioni continua a correre. L'Africa ha superato il mezzo milione di casi meno di una settimana fa e ora conta oltre 610mila casi confermati. A registrare il maggior numero di contagi è il Sudafrica, con oltre 287mila. Gli ospedali pubblici del Paese si stanno riempiendo e il governo domenica sera ha reintrodotto un divieto di vendita di alcol con effetto immediato. Alla ripresa delle vendite di alcolici il 1° giugno è infatti stato imputato un aumento delle ammissioni di emergenza, nonché del numero di donne e bambini uccisi. Un altro Paese alle prese con carenze di attrezzature e personale medico è la Nigeria, il Paese più popoloso dell'Africa, che conta oltre 33mila casi.